



# Campionato di giornalismo Giornalisti DI CLASSE

Scuola secondaria di primo grado  
Olivelli - Villa Carcina (BS)



## Diamo un futuro al nostro passato

Le dieci giornate di Brescia: storia di un popolo che ha fatto la Storia

— VILLA CARCINA —

**C**I SONO EVENTI che segnano la storia di un popolo, per sempre: le invasioni barbariche per i Romani, la Rivoluzione di Luglio per i Francesi, così il Risorgimento per gli Italiani. Talvolta pensiamo che i protagonisti della storia siano degli eroi, miti irraggiungibili, ma sono prima di tutto uomini, esattamente come noi e ancora più vicini alla nostra realtà furono quei patrioti che combatterono durante le gloriose "Dieci giornate di Brescia". In quel tempo il risentimento verso l'oppressore austriaco era fortissimo: il 23 marzo del 1849 fino al primo Aprile, a seguito di numerose vicende che coinvolsero contemporaneamente tutta la nostra penisola occupata dagli stranieri, scoppiò la rivolta in Lombardia, le storiche "X giornate".

**DOPO NUMEROSE** vessazioni austriache, la goccia che fece traboccare il vaso per i bresciani fu la pretesa del pagamento di una multa loro imposta per la mancata collaborazione politica del popolo della città il quale insorse unito e



sprezzante dell'arroganza del feroce nemico scendendo nella piazza municipale e gridando alla rivolta. Il Podestà Sangervasio istituì un Comitato di Difesa presso il Teatro, fermo nell'intenzione di difendere la sua città, mentre la "Banda Boifava" si accampava sui Ronchi, le colline del centro, e il valoroso patriota Tito Sperti difendeva le

mura cittadine ai piedi del Castello, all'epoca presidio militare austriaco, in attesa delle truppe nemiche del generale Nugent che giungevano da Mantova a rinforzo. I bombardamenti distrussero parte della città perché i bresciani si rifiutarono di addivenire alla resa alle condizioni degli austriaci; intanto arrivavano voci contraddittorie

in merito alla situazione bellica nel nord Italia, così Brescia credette alla falsa notizia secondo la quale gli Austriaci, sconfitti, si erano ritirati dalla Lombardia. Nel frattempo il maresciallo Haynau da Padova arrivò a Brescia e, assumendo il comando, impose la resa incondizionata, pena la distruzione della città. Ma i Bresciani lo sfidarono al grido di "Guerra"!

**DOPO DIECI GIORNI** di coraggiosa resistenza attorno alle barricate erette in ogni vicolo del centro, Brescia ne uscì distrutta e provata, sconfitta dai ripetuti bombardamenti; circa mille uomini morirono eroicamente nello scontro con gli austriaci che fecero scempio della città saccheggiando e massacrando ovunque. Giunta allo stremo la città si arrese, ma il suo fiero coraggio, ancora oggi, le vanta il soprannome di "Leonesse d'Italia": come l'animale difende i propri piccoli a rischio della sua stessa vita, i bresciani, con temerarietà, difesero la città fino alla morte. Dieci giornate non cambiano la vita di un popolo ma gli insegnamenti di quei valorosi patrioti restano nella storia a monito per le generazioni future.

### IL COMMENTO

Libertà, sogno o realtà?  
Alla ricerca  
del valore più grande

— VILLA CARCINA —

**L** VALORE della libertà: fin dalla nascita noi ne godiamo grazie ai nostri avi che l'hanno così duramente conquistata attraverso l'impegno di ogni giorno, rendendosi degni anche dei fallimenti e lottando talvolta fino alla morte. Se volgiamo lo sguardo indietro nel tempo l'uomo non ha riposato un solo attimo, non si è fermato un istante, tuttavia il cammino è lungo, la libertà è ancora lontana dall'essere conquistata una volta per sempre e per qualcuno, nel mondo, è ancora un sogno. A noi, figli della comunicazione globale, pare incredibile.. noi possiamo pensare, parlare e muoverci liberamente; in Iran, uno scrittore, dopo aver pubblicato un libro che commentava il Corano, è stato condannato a morte con la promessa di vita eterna per chi lo avesse ucciso.

**MA LA DICHIARAZIONE** dei Diritti dell'Uomo cita «ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione». A noi, sostenitori della globalizzazione, sembra insensato... il conflitto arabo-israeliano non è riuscito fino ad oggi a trovare una soluzione; il Tibet lotta contro il governo cinese per la sua libertà e nei paesi musulmani non è riconosciuta alle donne la loro identità. Eppure «ogni individuo ha diritto all'indipendenza e all'autodeterminazione». Per molti la libertà è un punto d'arrivo ma essa necessita di uno sforzo continuo, i popoli lottano per i propri diritti e «dopo aver scalato una montagna ce ne sono sempre altre da scalare»...

TITO SPERI E NUGENT RACCONTANO LE LORO BATTAGLIE IN UN'ESCLUSIVA INTERVISTA

## Due testimoni confessano: ecco la verità!

— VILLA CARCINA —

**P**ER SAPERNE di più abbiamo idealmente intervistato i capi delle armate nemiche che ci hanno reso la loro illustre testimonianza: Tito Sperti e Nugent.

Qual era il suo ruolo in questa guerra?

T.S.: ero a capo dell'armata bresciana ai piedi del colle Cidneo, cercammo di frenare la bestialità austriaca ma la morte di molti dei miei uomini non fu sufficiente a placarne la ferocia...

N.: guidavo le truppe austriache provenienti da Mantova, ho avuto l'ordine di combattere per la patria contro gli insorti bresciani.

Secondo lei, quale fu la causa della battaglia?

T.S.: il maresciallo Haynau, quella "iena", ci impose una multa di 520.000€ perché non eravamo disposti ad eseguire i suoi sporchi ordini!

N.: la battaglia ebbe inizio per colpa dei bresciani che cospiravano alle nostre spalle: si rifiutavano di pagare una giusta ammenda!

Quale, a suo parere, è stata la giornata più accesa?

T.S.: il quarto giorno, erette le barricate alle pendici del Castello, il Nugent ci chiese la resa ma noi continuammo a combattere! N.: l'ottavo giorno ricevemmo rinforzi e accerchiammo la città, ormai Brescia era nelle nostre mani!

C'è stato un momento in cui ha perso le speranze?

T.S.: l'ultimo giorno quelle bestie gettarono i resti dei cadaveri trucidati per le strade e costrinsero i bresciani a violenze inaudite su donne, bambini e vecchi. Brescia stava crollando...

N.: ho sempre creduto nella mia patria anche se Brescia si è dimostrata forte e questo mi ha portato talvolta ad esitare anche di fronte a certi ordini particolarmente truci che ho ricevuto...

Come si concluse la battaglia?

T.S.: gli austriaci, superiori a noi per numero, ci sconfissero. La decima giornata fu quella fatale: saccheggiarono e massacrarono senza sosta la città ormai perduta.

N.: io rimasi mortalmente ferito ma chiesi di essere sepolto in territorio bresciano per rendere omaggio all'audacia di questi valorosi nemici...



Queste pagine sono state realizzate dagli alunni delle scuole che partecipano al concorso de Il Giorno

### Redattori in classe

La pagina che partecipa al Campionato di giornalismo promosso da Il Giorno è stata realizzata dalla classe III C. In particolare dagli alunni: Federico Battistel, Valeria Bolgiani, Assunta Ciancio, Angelo Crotti, Mohammed El Hassani, David Facchini, Elmir Gasi, Jennifer Guerra, Denis Hoxhaj, William

Incanni, Michela Mensi, Cristina Omodei, Marta Palletti, Marco Palini, Cecilia Romeo, Elena Rossini, Michela Tanghetti, Elisa Trappa, Ester Zangrandi, Alessia Zanini.

I ragazzi sono stati coordinati dai docenti Silvia Maria Baiguera e Luisa Chiari.

Il dirigente scolastico è Giuseppe Caronna.